La conferenza di Amendola all'Eliseo

La presenza del partito nel decennio 1925-'35

Dal congresso di Lione a quello di Colonia - Il processo di sviluppo di una nuova generazione di militanti - Il VII Congresso dell'Internazionale

Il compagno Giorgio Amendola ha tenuto ieri sera al Ridotto dell'Eliseo la terza conferenza sulla storia del PCI parlando di questo tema: «*La politica del PCI tino al VII Congresso dell'Internazionale, e i rapporti con le altre forze antifasciste a la luce del giudizio sul fascismo e sulla situazione internazionale*». Come nelle precedenti occasioni il pubblico [illegible] numerosi [illegible] gente del partito gremiva la sala e un caldo applauso ha coronato la esposizione dell'oratore. Presentato dal compagno Giacatana che sedeva alla presidenza insieme con i compagni Natoli, Salinari, e Vitello Gianni Amendola ha iniziato la sua conversazione dal 1925 al 1935 e cioè il periodo del decennio nel quale il nostro partito acquistò un carattere egemonico nella lotta antifascista. In questa luce vanno visti tutti i momenti che esso attraversò a partire dal congresso di Lione (1926) in cui si individuano le forze fondamentali della rivoluzione italiana e si stabilisce un programma unitario di azione e di intervento diretto in mezzo alle masse popolari.

Il 1925-27 è un momento storico in cui è in crisi tutto il fronte antifascista da, popolari ai socialisti, massimalisti e riformisti, sino ai vari raggruppamenti, democratici e liberali. E tale crisi — ha subito osservato l'oratore — non era soltanto una crisi di indirizzi e di collegamenti politici, mentre il fascismo aboliva le ultime libertà democratiche e stabiliva una ferrea dittatura. Era una crisi più profonda, di gruppi dirigenti, di orientamenti generali, di stati d'animo. Da questo contesto critico sorgono anche quei movimenti si creano quei gruppi, specie più giovanili, espressi da una generazione che allora si affaccia alla lotta e che si indirizzano a una aspra polemica contro le responsabilità del passato, sia quelle dei partiti di democrazia borghese sia quelle del movimento operaio. Amendola ha citato come esempi del faticoso processo di travaglio e di rinnovamento dell'antifascismo, come espressione del bisogno dei giovani di intendere l'opposizione al fascismo come una grande prova di fermezza morale e di rinnovamento civile, una serie di riviste e riviste che sorgono tra il '25 e il '27 il «Quarto Stato» di Nenni, Rosselli e Basso, il «Non Mollare» di Salvemini ed Ernesto Rossi, il «Caffè» di Bauer, «Pietre» che sorge a Genova, «L'antifascista» che si stampa a Napoli da parte di giovanissimi.

Un quadro nuovo si forma attorno a questi centri politici e culturali e ciò avviene mentre il partito comunista e l'un co movimento politico che si pone come programma immediato una presenza attiva nel paese sulle basi di una azione di massa. Sarà tale caratteristica, raffrontata alla inerzia degli altri raggruppamenti all'interno del paese con particolare alle debolezze della «Concentrazione antifascista» che si forma a Parigi tra i dirigenti esuli dei partiti dell'Aventino, che, arrizzerà molte simpatie della nuova generazione verso il Partito comunista che caratterizzerà l'evoluzione di gruppi notevoli di giovani operai e intellettuali: intersecandosi a un intenso dibattito sulla natura di classe del fascismo e sulle cause della sconfitta democratica e socialista del primo dopoguerra.

E' il 1929 — ha ricordato a questo punto Giorgio Amendola — l'anno in cui questo processo viene a la maturazione e si effettua un'adesione abbastanza vasta di forze nuove al partito comunista, mentre altri gruppi confluiscono in un nuovo movimento, quello di «Giustizia e Libertà» il quale più su basi ideologiche confuse, porta anch'esso della critica al passato e di l'impegno a una lotta clandestina attiva contro il regime.

Dopo questa interessante analisi della formazione politica di una nuova generazione di militanti — la seconda — l'esposizione del compagno Amendola si è soffermata sullo stato del partito nel periodo che va dal congresso di Lione a quello di Colonia (1931) e sullo sviluppo politico e organizzativo che lo contrassegna. Il partito in quest'anni attraversa una fase di intensa lotta al suo interno, cercando le posizioni opportuniste di destra assunte prima da Tasca e da Silone poi da «tre» (Leonetti, Ravazzoli, Tresso). La lotta contro l'opportunismo aveva un profondo significato nella vita del Partito e nel suo atteggiamento verso l'attività da condurre all'interno del Paese. Respingendo in fatti la tesi di quanti, come i «tre», ritenevano inutile persistere in una azione che condannava il partito a fare cadere nelle mani della polizia i suoi migliori quadri, affermando la necessità di un lavoro clandestino tra le masse in Italia a prezzo di gravi sacrifici, il Partito riscelse proprio in questo periodo di stringere legami con le masse che dovevano dimostrarsi particolarmente efficaci, nel prosieguo della lotta e che, soprattutto in Emilia e in Toscana dovevano dare alla resistenza una caratteristica di massa.

Al Congresso di Cologna del 1931 mentre la situazione internazionale era caratterizzata dalla grande crisi cominciata nel 1929 in America e estesasi in tutto il mondo capitalistico questo processo di rafforzamento e di mobilitazione del Partito si espresse in un modo compiuto. L'oratore ha ricordato un punto che è la parola d'ordine lanciata dal IV Congresso si basavano sulla previsione che doveva aumentare sì estremamente di un immanente sbocco rivoluzionario della situazione e che nonostante quell'errore ebbe anche gli effetti benefici. Esso stimolò le organizzazioni clandestine del Partito a un rinnovato fervore, e stimolò nel 1931 a scatenare una serie di agitazioni sindacali, operaie e contadine di grande importanza. Del resto, anche in quel momento, il Partito ebbe una posizione di particolare interesse nel quadro della lotta politica e ideologica che si sviluppava in seno all'Internazionale comunista. Tipica una polemica tra la nostra impostazione e quella più chiusa e settaria dei compagni tedeschi. Si aggiunga ancora — ha continuato Amendola — che se nell'emigrazione essa profonda rimaneva la divisione tra loro e la «Concentrazione antifascista», lo sforzo unitario del PCI cominciò invece a dare alcuni risultati all'interno del paese. E qui Amendola ha citato gli accordi intervenuti a Milano tra il gruppo comunista diretto dal compagno Gorietti e il gruppo socialista di Basso nonché quelli stretti tra i compagni torinesi e il gruppo locale di «Giustizia e Libertà», diretto da Mario Andreis. Alla base di questi accordi vi era la affermazione della necessaria unità nella lotta al fascismo, la critica della passività dimostrata dalla «Concentrazione» e il ripudio dell'anticomunismo.

E' in questo quadro che la politica unitaria comincia a dare i suoi frutti. L'unità si realizza nella lotta al fascismo in Francia nel 1934 e nella formulazione del primo patto di unità d'azione (giugno 1934) tra comunisti e socialisti italiani con lo obiettivo della difesa della pace, del ripristino delle libertà in Italia, del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Così quando si arriva alla svolta del VII congresso dell'Internazionale (1935) essa risulta per quanto riguarda il nostro partito, il frutto di una tendenza insieme internazionale e nazionale. E non caso il PCI, attraverso il rapporto del compagno Togliatti al VII Congresso da un grande contributo alla elaborazione di una piattaforma unitaria, rinnovata e alla critica degli errori di tipo settario che erano stati compiuti dal movimento comunista internazionale.

Con ciò — ha osservato concludendo il compagno Amendola ricollegandosi alle osservazioni fatte da Togliatti nella lezione precedente — i comunisti italiani portavano a maturazione la soluzione di quel rapporto tra le classi operaia e democratica e nazionale che è decisivo ai fini del successo di una politica di rinnovamento. Frontiera — ha concluso l'oratore — applausi [illegible] — la politica di Antonio Gramsci e Togliatti mentre esaltava in carcere da otto anni e i suoi compagni continuavano a sviluppare lineamenti essenziali di tattica della sua scuola elaborazione.

Come nelle precedenti conferenze il compagno Amendola ha dato quindi risposte a una serie di domande poste per iscritto dagli intervenuti e ha ribadito l'importanza di uno studio che affronti compiutamente da parte nostra questo periodo travagliato, oscuro e glorioso un periodo in cui la tecnica e la lotta della classe operaia si gettano le basi della lotta antifascista prima in Spagna e poi in Italia.

Viaggio in India da Nuova Delhi a Vijayawada

I comunisti indiani a congresso al campo "Patrice Lumumba,,

Un «materiale umano» di prim'ordine — Appassionato interesse per le delegazioni straniere — «Togliatti zindabad» Il Partito del Congresso e l'offensiva della borghesia di destra — Due tattiche a confronto nell'assise comunista

III

DI RITORNO DALL'INDIA maggio — Avevamo a Vijayawada con un quarto d'ora di anticipo. Ma India succede anche questo. Ad accoglierci c'era tutta la compagnia e una cerimonia indescrivibile. Mi trovo subito a parlare una insensata riunione di delegati. Assemblea di sezione di un partito provinciale e tradizioni del Partito. Ci sono [illegible] contadini e operai della zona. La loro bandiera dietro campeggia il martello e falce rosso e [illegible] in mano una carta di bambù [illegible] entusiasti. Dopo ore [illegible] in cui ho [illegible] certe accoglienze [illegible] sono terre e antiche schiavi [illegible] dal sole, sono quenti [illegible] che [illegible] questi [illegible]

Sono i volontari che hanno costruito il campo Patrice Lumumba (Congresso Lumumba) dove si svolge il congresso. Sotto gli alberi immensi si è [illegible] una [illegible] di 300 [illegible] in [illegible]

Il Congresso si tiene in parte inattesa presenza di delegati stranieri [illegible] qualche [illegible] logistico [illegible] sembri immodesto [illegible] Costituiamo, [illegible] autentica attrazione. Ogni giorno c'è una [illegible] sempre maggiore. L'entrata del Lumumba Nagar è piena che è [illegible] da quattro chilometri [illegible] lontano [illegible] compagni [illegible] compagni [illegible] Ogni volta si [illegible] cerimonia per [illegible] comunità [illegible] per [illegible] cerchiamo di [illegible] qualcuno [illegible] la folla [illegible] [illegible] «[illegible] Il nuovo [illegible] comunità. «Il vecchio» Avanti Italia [illegible] Quando passa la lettura in cui [illegible] appunto non tra due [illegible] due mondi e due continenti), non [illegible] tutti sappiano bene dove è l'Italia e l'Unione [illegible] che [illegible] ripetere sovente e [illegible] 4-5 volte un [illegible] «Zindabad» (Viva, lunga vita) [illegible] [illegible]

Ma [illegible] sono queste le [illegible] delle delegazioni straniere soprattutto [illegible] quella cui autorevole del PCUS e un accenno [illegible] l'operazione pubblica [illegible] e per il partito [illegible] sottolinea [illegible] prestigio [illegible] internazionale.

L'inizio del Congresso [illegible] la mano [illegible] dei delegati [illegible] parla molto bene [illegible] «[illegible] con tendenza [illegible] Non [illegible] tutti gli indirizzi [illegible] — [illegible] contadini [illegible] sconosciuto [illegible] la sola lingua in [illegible] proveniente da [illegible] intercettate e [illegible] da intelligenze di [illegible] e di un zero cittadino. Al [illegible] prezzo di accesso con un [illegible] ingenuo ma [illegible] busto in gesso di Lumumba con un obelisco dedicato ai compagni caduti in tutte le lotte rivoluzionarie e per il [illegible] proprio. Un grande [illegible] pannone centrale sarà la sala del congresso. Lati intorno, i capannoni della [illegible] delle [illegible] ragazzini [illegible] della [illegible] termica, dietro la posta [illegible] l'ufficio stampa dell'[illegible] [illegible] compagni [illegible] bianco pantaloni [illegible] fazzoletto rosso [illegible] mano una carta di bambù [illegible] entusiasti. Dopo ore [illegible] in cui ho [illegible] certe accoglienze [illegible] sono terre e antiche schiavi [illegible] dal sole, sono quenti [illegible] che [illegible] questi [illegible]

Un grande comizio del Partito comunista indiano durante l'ultima campagna elettorale

Sterilità della «sinistra»

Sono i gruppi più [illegible] della borghesia, indecisi anche che hanno tutto compromesso con l'attuale [illegible] [illegible] con il [illegible] [illegible] [illegible]